

Signor Sindaco, non me ne voglia, devo dire che lei è stato bravissimo: è riuscito a parlare tantissimo e a non dire niente. Complimenti! A non dire niente in che senso? Nel senso che oggi noi ci aspettavamo la presentazione di un iniziale programma di mandato. In realtà, qui dobbiamo aprire un tavolo di confronto per chiarirci su cosa noi intendiamo per programma di mandato. Noi crediamo alla partecipazione, ci mancherebbe altro. Contrariamente a quanto detto da un esponente importante del partito politico più corposo della città, noi non ci tiriamo indietro nel ruolo della minoranza; che non è quello di opporci, è quello di fare la minoranza. E quindi di proporre. Però bisogna che ci siano delle proposte sulle quali, a nostra volta, proporre. Ora, di queste proposte continua a non essercene traccia. Vede, è un bellissimo lavoro questo, è un bellissimo compendio. Ci entreremo nel merito, giustamente, tra quindici giorni. Però una formichina qua e là, per guardare il metodo, come ci eravamo detti anche questa mattina, è chiaro che sul metodo qualcosa possiamo dire, no? La democrazia è cosa complessa. La democrazia prevede che per ogni ruolo ci siano delle responsabilità ben precise e ci sia una scaletta delle priorità che indica un metodo di lavoro. Questa città le ha dato il mandato di essere il Sindaco, il che significa che le ha dato il mandato di governare la città, di governarla tutti i giorni, verso degli obiettivi che sta a lei indicare, dal momento in cui il tutto a tutti non è assolutamente praticabile. Allora, all'interno di un bilancio, che è cosa finita, occorre operare delle scelte. Occorre operare delle scelte in base a una scaletta di priorità che il ruolo del Sindaco e della sua Giunta contempla, con l'appoggio della maggioranza; ovviamente dopo essersi confrontati con la maggioranza. Intendiamoci, è onore e vanto il fatto che, dopo avere indicato in un programma di mandato gli obiettivi, il come raggiungerli e quant'altro, con un bagno di umiltà si dica: io non ho scritto le Tavole della Bibbia, da questo momento è aperto il confronto con la città sui temi specifici, per recepire emendamenti aggiuntivi, sostitutivi, soppressivi o

quant'altro; ci mancherebbe. Su questo siamo assolutamente d'accordo.

Però qualcuno che tracci una linea guida, che si assuma la responsabilità ci vuole. Questa è una enunciazione di principi, di intenti, non è un programma di mandato. Ci sono delle tecniche che non sono forma, sono sostanza. E allora non è che si possono, quando si ha la responsabilità del governo della città, non è che si possono enunciare solo dei principi o delle grandi cose, senza poi spiegare cosa si intende fare per raggiungerli, quale strada si intenda imboccare. E' oggettivamente difficile, nel giro di poco tempo, come dicevo prima, spulciare pagina per pagina questo ponderoso lavoro. Però, come dicevo, sul metodo qualcosa possiamo dire.

Siamo andati a guardare sul tema mobilità. Si parla genericamente di una metropolitana, su una "T" Borgo Panigale/San Lazzaro/Corticella, una metropolitana leggera; non si dice se la si intende progettare in superficie, mista superficie/sotterranea, solo in sotterranea. Si parla del servizio ferroviario metropolitano e ci si dimentica che sulla stessa direttrice c'è una linea trasportistica forte che diventerà nerbo del servizio ferroviario metropolitano, che è la linea che va da est a ovest, giusto appunto la linea ferroviaria; perché è consapevolezza di ognuno di noi che il servizio ferroviario metropolitano diventerà cosa concreta e praticata quando partirà la linea alta capacità; e quindi si sgombrerà di parte del traffico attuale la linea tradizionale.

Si parla in maniera un po' confusa del problema della casa, dopo avere visto una serie di dichiarazioni sui quotidiani, e non si parla di ICI. Cosa facciamo dell'ICI? Esponenti di rilievo, tra coloro che hanno sostenuto questa maggioranza, con notevoli risultati, hanno dichiarato proposte. Hanno detto: proponiamo di azzerare l'ICI per le case di prima proprietà. Non abbiamo sentito risposta. Non abbiamo sentito niente. Ma perché facciamo questo esempio? Perché questo è un metodo, quello imboccato, che a nostro avviso apre un percorso pericoloso di assemblearismo cronico e confusionale.

Giusto aprirsi alle istanze della città, ci mancherebbe, però all'interno di una scaletta comportamentale procedurale ben

precisa, in cui chi è Sindaco faccia il Sindaco, chi è Giunta faccia Giunta, chi è Consiglio comunale faccia il Consiglio comunale e via in filiera nella rappresentanza. Altrimenti, mettendo tutto sullo stesso piano, sul fuoco, si corre il rischio - come dicevo prima - di parlare di tutto per non parlare di niente.

La città ha bisogno di sapere quali sono - diciamo - gli indirizzi prioritari, com'è composta la scaletta delle priorità. Le risorse sono quelle. Il bilancio del Comune di Bologna è quello. Cosa privilegiamo prima: gli interventi sulla mobilità, gli interventi sull'edilizia, gli interventi sulle problematiche sociali, gli interventi sull'immigrazione? Sull'immigrazione non c'è scritto nulla. Sul CPT, che pure ha visto qualche esponente della Giunta prendere posizioni, non c'è scritto assolutamente niente. Come intendiamo modulare il nostro rapporto con la immigrazione? Qui non troviamo indicazioni.

Io l'ho ascoltata attentamente; e il riassunto che mi è venuto in mente era - ma questo senza volere mancare di rispetto a nessuno nei confronti dei colleghi della maggioranza - "siccome non sappiamo esattamente cosa dire, utilizziamo un metodo anomalo, portiamo avanti delle considerazioni che in realtà non sono delle proposte, andiamo avanti, poi qualcosa succederà".

La prima cosa che succede, signor Sindaco, è che nell'arco di un mese occorre presentare l'iniziale percorso del bilancio; e il bilancio è fatto di capitoli di spesa, di capitoli di entrate. E il bilancio su che cosa viene modulato, in mancanza di un programma di mandato? Vede, il suo metodo, come principio, a me piace; ci mancherebbe altro. Ma è il metodo che dice "io faccio il programma di mandato, io modulo il bilancio su quello, poi questo programma di mandato è pronto al contributo di tutti". Ci mancherebbe altro. Ma , in una scaletta, in una filiera di assunzioni di responsabilità legate al ruolo che si ha e che la città ci ha dato.

La minoranza, Forza Italia, reputo anche gli altri colleghi, non si tirerà mai indietro dal portare il proprio contributo, sereno. Noi non siamo quelli del no senza se e senza ma, come hanno rappresentato i colleghi che oggi sono in maggioranza. Non siamo preoccupati, e qui mi rivolgo al collega Salvatore, che è uscito, dal fatto di essere minoranza. L'ho già detto: siamo sereni. Credo

di averglielo detto al primo Consiglio comunale. A Bologna è successo che si è ripristinata una tradizione che, certo, noi lavoriamo perché cambi, però è una tradizione che è dal dopoguerra. Ed è della sinistra al governo della città; fatto salvo i cinque anni dal '99 al 2004.

Quindi nessuno di noi è preoccupato. I mondi sociali che noi rappresentiamo in città, che si sentono da noi tali, si sentono tutelati, sono mondi fatti da persone che non hanno costruito se stessi su un rapporto privilegiato con l'amministrazione. Quindi non abbiamo neanche questo problema qui da portare avanti. Cioè non abbiamo mai fatto o avuto la funzione storica, proprio perché siamo sempre stati all'opposizione, di ufficio di collocamento. Siamo assolutamente sereni. Siamo pronti a portare il nostro contributo. Siamo pronti; però abbiamo bisogno delle proposte iniziali. Non è che possiamo farglielo noi il programma di mandato, signor Sindaco.

Laddove della mobilità non dice niente, non è che sono io che devo iniziare a dire qualcosa. Io qualcosa l'ho già detto. Nel momento stesso in cui quel qualcosa non va bene, bisogna dire che cosa si vuole di altro. Ma non con le notizie sui giornali. Giusto appunto nel programma di mandato. Oggi noi di tutto questo non leggiamo niente. Devo dire che poi, forse è una questione culturale, il mio concetto di sussidiarietà è l'esatto contrario del suo; però ci sta, per carità. Non siamo proprio in sintonia sul concetto di sussidiarietà.

Io mi auguro, mi auguro, che questo lavoro sia il frutto del fatto che è difficile trovare la quadra in una maggioranza eterogenea che oggi non ha avuto la capacità di presentare un ordine del giorno su un tema importante, sul quale noi eravamo pronti a votare. Io mi auguro che sia il frutto solo di queste difficoltà ma che in realtà l'azione di governo vada avanti. L'azione di governo, che non è un'azione di gestione quotidiana amministrativa della città; l'apparato va avanti anche da solo. Poi, in politica, tanto che ci siamo, è chiaro che la qualità è molto importante e l'unico parametro non è la quantità. Ma un minimo minimo minimo di quantità ci vuole. Perché se io chiedo a Schumacher, che è riconosciuto da tutti, tranne da quelli che lo odiano, come il miglior pilota del mondo, di collaudare la Ferrari e lui fa tre giri di

pista, sarà bravissimo ma non è che bastano per dare la ricetta. Magari non gliene occorrono cento, come a un altro, ma una trentina li dovrà fare, a Fiorano.

Allora io dico che un minimo di azione di governo, minimo questo, poi è chiaro che non si usa solo la bilancia quantitativa, si usa anche la lente per misurare la qualità. Però, se qualcuno ha la compiacenza, deve capire che la città ha bisogno di essere governata, l'apparato ha bisogno di essere governato, di essere indirizzato. E mentre noi dobbiamo decidere come comporre il programma... Vede, io sono preoccupato nel sentirmi dire... Io non sarei preoccupato se lei mi avesse presentato un programma di mandato anche meno corposo di questo e mi avesse detto il confronto con la città è sempre aperto, con chiunque, questo è il mio programma di mandato, questi sono i miei obiettivi, su questi io modulo il bilancio, fermo restando che sono pronto a qualunque modifica, ma non nella strategia ovviamente, non negli obiettivi, a meno che non scoppi chissà che cosa; questa è la mia strategia, pronta a tutti i contributi. Non è questo che lei ci dice. Lei ci illustra le linee di principio, bellissime, meravigliose, fantastiche, sulle quali si può essere d'accordo o meno, si possono trovare delle sfumature, ma in linea di massima lei ha enunciato dei principi cui magari io gliene aggiungerei degli altri e farei una scaletta differente. Ma sull'acqua calda bene o male siamo tutti d'accordo. Cioè una Bologna più buona la vogliamo tutti, una Bologna affettuosa, che bello, siamo contenti, una Bologna che ci permetta di uscire di casa come accadeva non tantissimo tempo fa, diciamo vent'anni fa senza problemi la vorremmo tutti. Vent'anni fa io sono genitore, si mandava il cinnolo la sera fuori, non c'era problema, qualche episodio capitava, non era la prassi, lo vogliamo tutti; il problema è come, come. Io ci sono andato veloce e poi ci guarderò e chiedo venia, ma in termini di sicurezza non ho letto niente di strutture. Ho letto di strutture telematiche e di nuove tecnologie per quanto riguarda il traffico, ma non ho letto niente per quanto riguarda la sicurezza. Siamo d'accordo con l'uso delle telecamere oppure no? Mi avvalgo Presidente. Siamo d'accordo con l'uso delle telecamere oppure no? Questa è una domanda ovviamente provocatoria, perché nella sua maggioranza ci sono forze

politiche che sono d'accordo con l'uso delle telecamere, e forze politiche che non sono d'accordo, sono contrarie all'uso delle telecamere. Una decisione bisognerà pure prenderla. per esempio, bisognerà pure dire qualcosa. Ho letto per quanto riguarda la mobilità una cosa simpatica. A volte poi vincere è bello, per stravincere però si passa dall'altra parte. È bellissimo quel passaggio in cui si sottolinea che bisogna spingere ancora di più tecnologicamente sulle filovie a emissione zero, bellissimo. Non sarebbe stato male avere scritto: contrariamente a quanto fatto dalle precedenti amministrazioni escluso Guazzaloca. Perché non so se questo glielo hanno raccontato, la filovia era stata completamente smantellata. L'abbiamo rimessa in piedi noi, ma questo così, giusto un minimo di orgoglio, già una volta lei mi ha detto che una cosa buona l'abbiamo fatta, chissà, forse magari ne abbiamo fatte due, non è male, si vive anche di soddisfazioni. Ma quando noi parliamo di mobilità, parliamo di accendere Sirio, è stato l'oggetto del mio intervento, del mio primo intervento, vede, in un programma così corposo occorre che ci chiariamo. Lei in alcuni suoi passaggi giustamente ha sottolineato come Bologna debba essere in una qualche maniera organizzata, lei ha sottolineato come Bologna debba essere, bisogna portare avanti tutto assieme, questo vale ancora di più sulla mobilità. Noi in questo momento sentiamo, leggiamo, accendere Sirio, però non abbiamo indicazioni qui su quello che accade sulle radiali nei quartieri contermini. Non leggiamo niente. Che intenzioni abbiamo? Li vogliamo fare questi parcheggi, non li vogliamo fare, li vogliamo fare in sotterranea, in silos? Non c'è niente. Cioè non c'è qualcosa. Allora io ho paura che si scateni una specie di corsa sul modello dell'armata Brancaleone, dove una miriade di soggetti, in maniera però corporativa, è questo il pericolo che io pavento, cioè non all'interno di un disegno che lei deve dare, poi all'interno di quel disegno le varie categorie ovviamente diranno la loro, ma se io non ho un disegno complessivo puntuale chi è che pone freno ai rappresentanti di categorie, ai rappresentanti di condomini, i quali ognuno si sentiranno in diritto di dire la loro in senso assolutamente avulso dal contesto generale? Del resto non possiamo neanche volergliene per quello, no? Quando il Presidente, che lo accennavo prima, a proposito dell'ICI,

rappresenta i proprietari, a Bologna il 72 per cento di proprietari abitano in casa propria, dal suo punto di vista dire: azzeriamo l'ICI ha fatto una bellissima figura, magari prende tre voti in più. Tagliamo l'ICI per la prima casa. È chiaro che non sta in piedi la città. Ma se questo signore ha fatto questa proposta è perché evidentemente non aveva un freno, non aveva un punto, un obiettivo, non aveva un percorso all'interno del quale muoversi. Allora le mie proposte, le mie istanze ci saranno a nome e per conto di Forza Italia insieme ai colleghi, ma all'interno di un percorso e per il raggiungimento di obiettivi che sta a lei indicare. Starà poi a noi dire se siamo d'accordo, se non siamo d'accordo, nel non essere d'accordo portare i nostri suggerimenti, che secondo noi sono migliorativi, e starà poi a lei decidere se è vero oppure no. Questa è la dialettica democratica, all'interno di ruoli ben precisi, di una scaletta delle priorità. Qui, per intenderci, Maga Magò non c'è, la bacchetta magica non ce l'abbiamo. Il bilancio va composto al raggiungimento di obiettivi, all'interno di una scaletta di priorità. Poi tutti possono e devono partecipare. Le dirò di più: non possono devono, perché nessuno si deve tirare indietro, tutti devono provare a proporre qualcosa, nessun soggetto di deve potere tirare indietro, però con una scaletta composta ben precisa. Mi auguro che ci si arrivi e mi auguro che arrivi il momento in cui si potrà entrare nel merito di proposte precise tese a volere raggiungere obiettivi precisi. A quel punto lì non ci tireremo indietro. Per adesso le faccio ancora i complimenti per la oratoria perché non è facile parlare a lungo, senza praticamente dire niente, di fronte a un lavoro che sembra il topolino partorito dalla montagna.